

PREMIO VALCELLINA: è di scena Il Doppio

di RENATA POMPAS

Molti giovani giunti da tutte le parti del mondo hanno partecipato con i loro lavori al Premio Valcellina svoltosi a Maniago (PN) a testimonianza dell'importanza internazionale dell'evento, creato nel 1995 da Gina Morandini. La giuria ne ha selezionati 23 provenienti da: Italia, Finlandia, Polonia, Bulgaria, Lettonia, Germania, Albania, Romania, Giappone, Stati Uniti, Corea e Taiwan

Le opere della scorsa edizione del Premio Valcellina sono state ospitate lo scorso aprile nei settecenteschi spazi di Palazzo D'Attimis, antica residenza dei nobili maniaghesi che ora è dedicata alle esposizioni e agli eventi; i visitatori sono stati accolti nell'atrio di pietra da 14 telai rotondi da ricamo che pendevano dal soffitto a volte, incominciando ciascuno un volto dei ritratti della quadreria della villa, stampato a inkjet su tela di seta ed erano invitati a ricamare con un filo fucsia.

Il poetico allestimento, curato da Lucia Vedovi con fantasia e leggerezza, continuava con i telai da ricamo disposti come segnaletica delle sale, per tutto l'elegante Palazzo, dove - come ha detto la Presidente della "Associazione Le Arti Tessili", promotrice del

concorso - "è il bello a ospitare il bello".

Il tema di quest'anno è stato "Il Doppio, suggestiva complessità tra l'immaginario e il reale", una lotta tra opposti da intendere come stimolo al confronto e alla crescita. I giurati, dopo un'accurata valutazione sul valore delle opere, sulla loro coerenza linguistica ed estetica e sull'aderenza al tema di questa edizione hanno attribuito tre premi e alcune menzioni speciali.

Yi-Chung Chiung, di Taiwan, ha vinto il 1° Premio con l'opera *Face to face but also Back to Back* (Faccia a faccia ma anche schiena a schiena), in cui ha predisposto un ambiente in cui creare un collegamento visivo tra due persone: per fare questo ha disposto, all'interno di uno spazio delimitato dal profilo

di una casa a tetto spiovente, due sedute frontalmente contrapposte, in modo che gli occhi di chi si siede entrino forzatamente in contatto; ma è l'opera sviluppa il tema del doppio anche un doppio non solo di corpi ma anche di significato, perché due specchi sistemati negli schienali delle poltroncine suggeriscono l'effetto di due corpi che si allontanano l'uno dall'altro. La Giuria ha apprezzato "la complessità dell'installazione, la contemporaneità dell'espressione artistica e l'originalità dei rimandi".

Livia Ugolini, italiana che proviene dall'Accademia di Belle Arti di Bologna - già incontrata con due belle installazioni rispettivamente nell'edizione precedente del Premio nel 2001 e poi nel 2013 a Miniartexil -



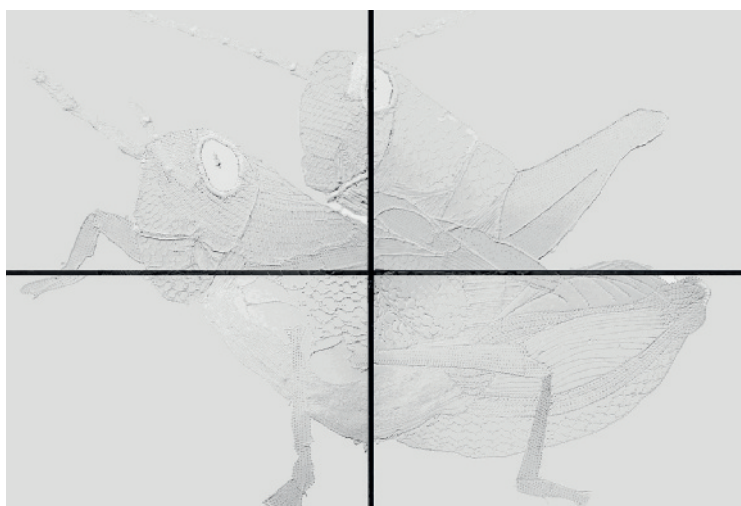
Ingresso - Telai da ricamo



Chiung-Yi-Chung - Particolare



Chiung-Yi-Chung - Veduta Di Insieme



Livia Ugolini - Particolare



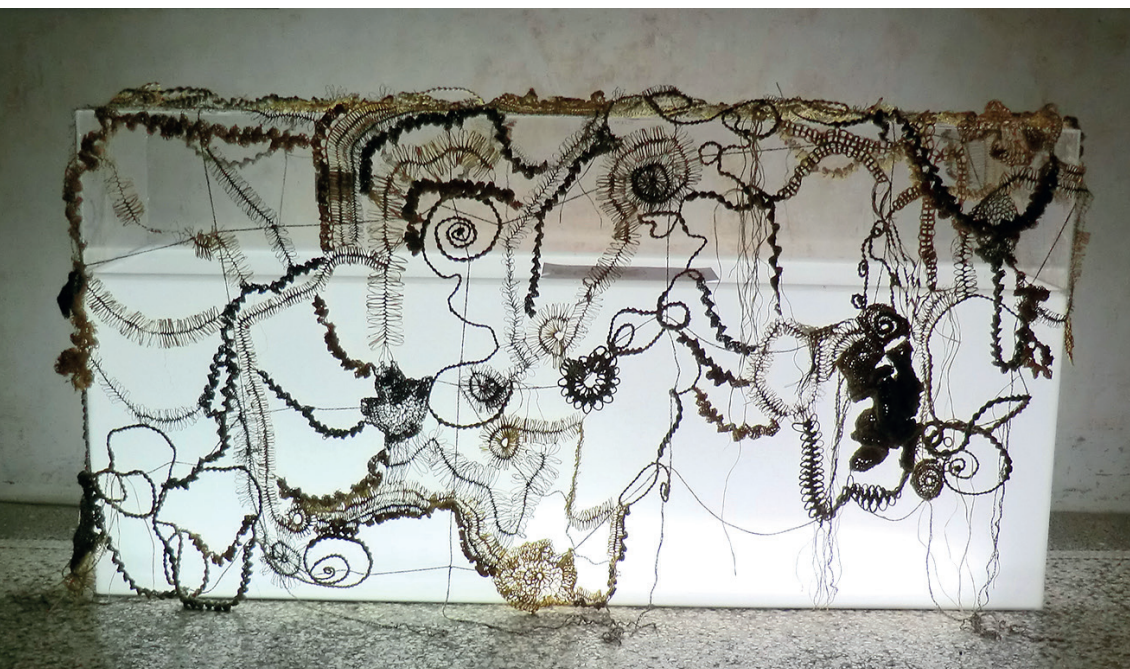
Chiung-Yi-Chung - Particolare

si è aggiudicata il 2° premio con *"Lun l'altro"*, che mostra la nuova direzione del suo percorso artistico, orientata verso un'espressione depurata da fisicità ed emotività, ed espone una composizione di pannelli modulari rivestiti di carta bianca di cotone che ha traforato e ricamato con filo bianco, definendo le sagome di insetti accoppiati nell'atto riproduttivo, metafora di virilità e femminilità; la Giuria nel premiarla ha evidenziato "l'equilibrio compositivo, la classicità e la delicatezza dell'esecuzione". Ying-Ting Chen, di Taiwan, ha meritato il 3° premio "per la ricchezza visiva, la fusione di tradizione e modernità e l'appartenenza

culturale attualizzata" con *Twelve different collars on the skin* (Dodici differenti colletti su pelle): l'artista ha realizzato una serie di variazioni pittoriche cucendo a macchina con filati iridescenti delle texture grafiche complesse su pelle di maiale conciata, su cui ha inserito degli antichi colletti in pizzo, con una suggestiva evocazione dei mantelli sciamanici, dove umano e animale si fondono in un'unica espressione. Rachele Sabatino, italiana, ha usato uno speciale uncinetto per realizzare un arazzo in rafia delicato come un ricamo in *In-finito*, nelle gradazioni naturali della paglia e della corda, sorprendente per la leggerezza

espressiva e la corposità materica. La coreana Wona Cho (che ha studiato in Germania) ha indagato il tema dell'ambiguità percettiva in *Fictitious #1* (Fittizio), in cui ha intrecciato e ritorto filati bianchi e rossi in modo da ottenere un movimento cinetico sia di superficie che di profondità. Wei-Jen Chen, di Taiwan, ha avuto la menzione speciale per la sua interpretazione del doppio in *Geology* (Geologia) in cui ha trasformato le caratteristiche tattili ed estetiche di morbidezza e levigatezza del tessuto in un aggregato minerale che ricorda le eruzioni laviche raffreddate. Sempre attivi nella Fiber Art i Paesi dell'Est,

Rachele Sabatino



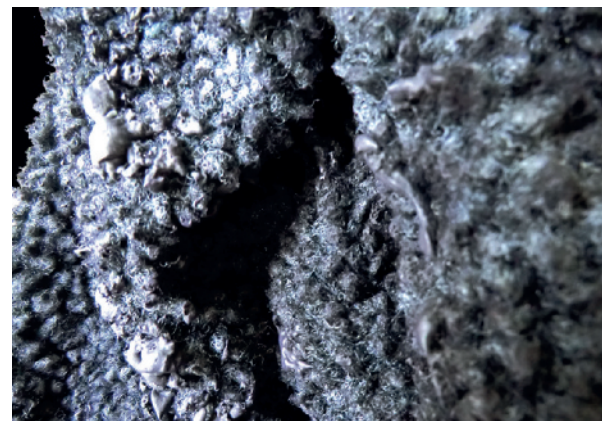
che hanno avuto grandi maestri; la rumena Alexandra Herta in *Codex* (Codice) dispone al suolo quattro tappeti tessuti al telaio jacquard elettronico, disposti a circoscrivere uno spazio di meditazione intriso di simboli: su un fondo rosso primordiale interpreta e riproduce con filati bianchi e neri la pianta labirintica delle costruzioni Maya e Azteche, alternandolo al percorso rettilineo della strada di accesso, in una composizione a puzzle.

La polacca Ewa Knapinska in *On the borderline of drawing. The merging* (Sulla linea di confine del disegno. La fusione) trapassa con corde di cotone dei pannelli neri di tulle accostati a lieve distanza l'uno dall'altro, simulando con l'ago la creazione di un disegno grafico spontaneo, che nei teli sovrapposti si anima di tensioni dinamiche. Combina il video e la manipolazione tessile la bulgara Yana Drumeva (che sta studiando all'Accademia di Belle Arti di Bologna), proiettando il filmato amatoriale di una festa di matrimonio su un velo bianco da sposa, lavorato con inserti di lana, di pizzo e rametti di vite; il lavoro rappresenta la contraddizione tra l'immagine di sé che ciascuno costruisce e quella che la famiglia con le sue aspettative, le sue imposizioni e le sue tradizioni, richiede. L'italiana Melissa Magnani in *Noi due* cuce e rammenda dei riquadri di tessuti poveri, usurati e lisi, su cui ha stampato in xilografia

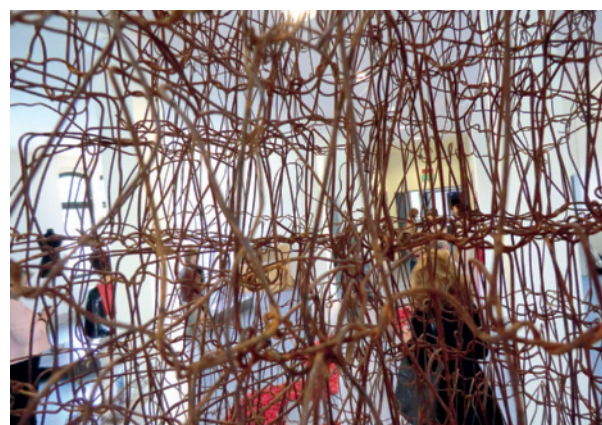
le fotografie in bianco e nero del proprio volto e di quello del nonno che non c'è più, creando una malinconica stanza della memoria dove i ricordi sembrano svanire e riaffiorare, tra presenze e assenze, passato e presente, vita e morte.

Lettone, ma da anni in Italia per lavoro, Zane Kokina ha partecipato alla selezione con *Storie infinite di scarpe sole*, ed è stata invitata dall'Associazione Le Arti Tessili a tenere personale alla "Sala Liberamente". Le opere mostrano il percorso artistico in cui Kokina mescola la tecnica del ricamo a macchina a quella del digital textile design, con sovrapposizioni di fotografie, stampe monotipo, interventi pittorici digitali, cuciture, fili flottanti che narrano storie complesse, con eleganza espressiva.

Come sempre il Premio Valcellina ha offerto molti momenti collaterali diversificati: una performance di danza contemporanea intitolata *Schnurbart* (Baffi), eseguita da Marta Bevilacqua con spirito decostruzionista, ha interpretato il doppio ispirandosi al grande filosofo Friedrich Nietzsche e alla dinamica contrapposta di apollineo e dionisiaco; al Museo dell'arte febbrile e delle coltellerie è stata allestita la mostra "Partner Schools", con i lavori degli studenti delle tre scuole partner che offrono ai primi tre vincitori del concorso la possibilità di frequentare



Cheng Wei-Jen - Particolare



Maria Savoldi - Particolare



Laura Guerinoni - Rizoma

gratuitamente un corso presso la propria sede: la Fondazione Lisio di Firenze con tessiture jacquard; la Accademia Internazionale di Alta Moda e del Costume Koefia di Roma con una sfilata di abiti; la Accademia di Belle Arti di Bologna con alcune opere di Fiber Art fuori concorso. Infine Zane Kokina ha tenuto un laboratorio sul ricamo a macchina artistico dal titolo: *Endless stories. Write yours?* •

© RIPRODUZIONE RISERVATA